

Programma di sale

1. Chi è questo Lu Hsun che vive a Ravenna nel 1987?
E' forse lo scrittore, morto a Shangai nel 1936, rivoluzionario, e che ora la Gran Ruota dell' "Universo vuole a Ravenna in questo fine secolo?
Dice una antica tradizione romagnola che i "morti male", senza pace con il mondo, prima o poi ritornano a turbare i sonni dei vivi.
Oppure è solo un fervido lettore delle opere di Lu Hsun, che, colto dalle stesse ossessioni, si immedesima in lui?
Chiunque egli sia, una cosa è certa: Lu Hsun ha paura di essere mangiato.
E da chi? Da altri uomini.

2. L'opera è costruita su una voluta frammentarietà di linguaggio.
Non c'è "stile": e lo sappiamo.
La celebr-azione di Roberto Barbanti si inserisce come un cuneo, come un "intervallo di realtà" (Dorfles) nella vicenda narrata: Lu Hsun e Roberto si guardano, si specchiano, riflettono a modo loro sul cannibalismo.
Non voglio esser mangiato, grida Lu Hsun. E come me non vogliono essere mangiati l'aria, il mare, i colleghi animali. Siamo già stati mangiati, afferma Roberto, e senza enfasi "segna" il proprio corpo.
Linguaggio del teatro e linguaggio della performance: immaginario e reale,
Lu Hsun e Roberto: sovrapposizione e contrapposizione di codici.

3. L'opera è realizzata "anche" come un concerto. Teatro in-cantato, dove la musica non è subalterna alle immagini e alle azioni, ma linguaggio autonomo.
Suoni elettronici, 'mobili' perché legati alla mobilità dell'attore; suoni naturali (tronchi di legno, ventose, martelli, erpice, tubi armonici ecc); e infine la voce, che passa dal falsetto dei mangiatori di uomini alle "lodi" di Roberto, dalle scariche gutturali del dialetto di Ermanna alla voce imbrigliata della Storia.

4. Il teatro politttttttico delle Albe non è ideologico, né ha intenzione di persuadere o catechizzare nessuno.
E' un teatro oltre il crollo delle ideologie, che però non vuole rinunciare alla propria "differenza".
Politttttttico è, un pensiero in cui, inextricabilmente legati, rinveniamo, "politico e poetico".
Quando chiudiamo Lu Hsun dentro il sacco nero non possiamo non pensare a quei ragazzi morti al porto di Ravenna, nel 1987, mangiati dal gas nella stiva scura di una nave.

Albe - Roberto Barbanti

"I BRANDELLI DELLA CINA CHE ABBIAMO IN TESTA"



Scienza, fantascienza e riflessione ecologica nell'immaginario contemporaneo delle Albe, che dal 1983 compaiono sulla scena teatrale producendo tra l'altro una trilogia dal titolo "RUMORE DI ACQUE" (scritture di Marco Martinelli Gabrieli), sulla raffigurazione simbolica di una Ravenna del terzo millennio, inquinata e triste, emblema di tutte le città grigie del mondo.

Nel 1986 hanno prodotto "CONFINI", segnalato al Premio Opera Prima di Narni per la rilevanza del lavoro di Ermanna Montanari, autrice e attrice.

Infine nell'aprile 1987 hanno prodotto "I BRANDELLI DELLA CINA CHE ABBIAMO IN TESTA", scritture e regia teatrale di Marco Martinelli Gabrieli.

Roberto Barbanti, performer e musicista elettronico.

Allievo di Albert Mayr, Pietro Grossi, e Ianis Xenakis, dal 1985 collabora stabilmente con le Albe.

Come performer, è stato invitato ai principali festivals europei della performance.

Per le Albe ha prodotto in particolare le musiche di scena di Mondi Paralleli (1983) e I Brandelli della Cina che abbiamo in testa (1987).

È autore di celebrazioni.